

Pasquale Camassa

MUSEI E COLLEZIONI NEL SALENTO.
MUSEO CIVICO DI BRINDISI*

Ha la sua sede nell'ex tempio di San Giovanni al Sepolcro, monumento nazionale di una certa importanza per la storia in Puglia. In origine, dovette essere un delubro pagano, di cui ha conservato la forma circolare.

La parte centrale è formata da un peristilio di otto colonne, alcune di cipollino, altre di granito e di marmi africani. Sui grossi pulvini, si svolgono delle arcate circolari di diversa corda e sviluppo.

I cavalieri templari e poscia i cavalieri di Malta, che possedettero questa chiesa, insieme all'annesso ospedale per i pellegrini, fecero eseguire degli affreschi, dei quali si osservano alcuni avanzi, che hanno qualche interesse per l'arte del tempo.

Delle due porte, la più grande ha gli stipiti e l'architrave in marmo, con rilievi mitologici. Ha un protiro sostenuto da due colonne, che poggiano ciascuna sul dorso d'un leone. Il capitello della colonna a destra presenta in rilievo volti umani, le cui orecchie vengono morse dai becchi di uccelli rapaci, mentre quello di sinistra ha personaggi che, facendo catena, menano la danza. La porta minore presenta dei rilievi ornamentali di stile saraceno.

La collezione più interessante del piccolo museo è costituita dalle numerosissime iscrizioni lapidarie messapiche greche, latine, medioevali.

Ve n'è qualcuna ebraica del secolo IX. Tra le romane, ve ne sono di quelle dedicate a Druso, a Traiano, a Massenzio.

Molte di queste epigrafi sono riportate dal Mommsen nel « *Corpus inscriptionum latinarum* ».

* Pasquale Camassa pubblicò questo testo nel quindicinale, fondato in Lecce il 1923 a iniziativa di Pietro Marti, "Fede. Rivista d'arte e cultura", (3) 1925, n.7, pp. 105-6. Al lavoro era premessa la seguente nota: "Iniziamo questa rubrica, con la relazione, che il cav. Pasquale Camassa — vigile e colto regio ispettore onorario dei Monumenti, e presidente della Commissione Archeologica Provinciale — ha compilata per illustrare l'importanza scientifica e la funzione culturale del Museo di Brindisi. Tutti coloro che intendono alla rinascita della regione comprenderanno di leggieri l'utilità di questa rubrica". Va precisato che le ipotesi relative a un originario delubro pagano e a pertinenze templari non hanno, allo stato, ricevuto conferma alcuna su alcun piano documentario.

Le messapiche ed una tavoletta orfica sono state recentemente riprodotte dal Ribezzo nella « Rivista indo greco italica ».

Tra i mosaici, è molto interessante un pavimento a tessere bicrome rappresentante la pianta di un labirinto, nel cui centro, in tessere policrome, è figurata la lotta di Teseo col Minotauro.

La collezione vascolare comprende anfore messapiche a trozzella, crateri, *oinokoi*, *lekitos* protocorinzii, e moltissime forme di lucerne.

Stupenda, e forse unica del genere, un'anfora in alabastro orientale divisa in due pezzi perfettamente combacianti; olle cinerarie in terra cotta e in marmo, unguentari, lagrimatoi; idoletti in terra cotta con fori di sospensione, fuseruole di forma piramidale e conica di terra cotta e di piombo, antefisse di varia dimensione, cippi funerari con rilievi accennanti alla condizione sociale o al culto religioso del defunto cui erano consacrati; qualche stele epistografa. Vi si ammira un magnifico, cratere a colonnette, stile attico del V secolo, con figure rosse in campo nero, rappresentanti Trittolemo, che riceve da Demetra l'incarico di recarsi sulla terra sopra un carro alato per insegnare l'agricoltura agli uomini.

Un disco in terra cotta, trovato recentemente, nella cui zona circolare sono rilevate undici costellazioni dello zodiaco, per indicare forse, con la mancanza della dodicesima, in quale epoca dell'anno accadeva l'avvenimento ricordato con la rappresentazione principale.

In bronzo, si hanno fibule preromane, aghi crinali, strigili, frammenti di corazze, specchi frammentati.

Dell'epoca neolitica molti resti di armi e strumenti litici.

Discreta collezione di statue acefale, trovate quasi tutte in una stessa zona, unitamente a pezzi di colonne, capitelli ed altri frammenti architettonici; ciò che lascia supporre che quella località fosse il *Forum Brundusinum*, opinione che viene confermata da una grande base, ivi stesso trovata, la cui interessantissima iscrizione, facendo le lodi d'una certa Clodia Antianilla, figlia di Lucio Pollione e di Seia Quintilia e consorte di Cocceio Gemino comandante della cavalleria, aggiunge che i decurioni della città ordinarono che le venisse eretta una statua da collocarsi nel *luogo più frequentato*, ciò che non poteva essere che il Foro.

Il museo di Brindisi possiede un torso di Ercole, che ha sulla spalla sinistra la pelle del leone Nemeo, e una statua mutilata di Euterpe, opera greca; alcuni interessanti capitelli, già appartenenti all'abazia di Sant'Andrea dell'Isola Brindisina; gli avanzi d'una catena, che Carlo I d'Angiò fece

costruire per chiudere nottetempo il canale di comunicazione tra l'interno e l'esterno porto; una magnifica croce pettorale bizantina, un fonte battesimale greco (secolo IX).

Per cura ed opera personale del canonico Pasquale Camassa si sono iniziate in questo museo le seguenti raccolte:

Collezione numismatica, che comprende monete urbiche, brindisine, greche, romane, repubblicane ed imperiali, bizantine, normanne, sveve, angioine, aragonesi, austro-spagnole, borboniche, pontificie e venete; nonché un discreto numero di medaglie antiche e moderne, tra cui quelle di tutte le navi militari, che furono nel nostro porto nel periodo bellico.

Collezione sfragistica, che è composta di antichi sigilli, tra i quali quello adoperato dal notaio di Federico II di Svevia, il brindisino Niccolò de Ripa; timbri a fumo e a secco; piombi di bolle papali.

Collezione paleontologica, formata d'interessanti fossili, tra i quali si ammira una difesa di mastodonte, alcuni *spatancus*, un *chephalactus* dell'epoca terziaria, e molte conchiglie antidiluviane.

Collezione araldica, che comprende stemmi in pietra tanto di case dinastiche, come di famiglie nobiliari brindisine.

Collezione paleografica, con interessanti pergamene, qualche codice miniato ed incunabuli della stampa.

Collezione di ceramiche: di fabbricazione locale del secolo XVIII.

Collezione di cimeli di guerra, che è una delle più ricche di quante se ne sono formate in Italia in occasione della guerra 1915-1918. Questi cimeli hanno specialmente relazione con Brindisi e i suoi cittadini caduti per la patria, dei quali nel museo si conservano documenti e fotografie.

Vi è pure iniziata una collezione geologica e una discreta raccolta mineralogica.

Ogni giovedì, un'ora dopo il tramonto, nel museo civico di Brindisi, si radunano gl'intellettuali della città, appartenenti alla « Brigata degli Amatori della Storia e dell'Arte », associazione culturale, che si propone principalmente di mettere in maggior rilievo i nostri tesori monumentali e le interessanti vicende della nostra vita storica, per mezzo di conferenze e conversazioni, scevre di qualsiasi convenzionalismo accademico.

Le conversazioni d'indole archeologica, storica, artistica si alternano colla trattazione di argomenti scientifici, letterari, pedagogici, svolti in forma accessibile ad ogni intelligenza, e accompagnati da proiezioni luminose; in modo che questo sodalizio funge anche da vera Università Popolare.

Gli aderenti non sono vincolati da speciali norme regolamentari, né obbligati ad alcuna contribuzione pecunaria. Nei convegni settimanali, « *Serate Brindisine*», ciascuno può esporre il risultato dei propri studi, delle indagini, delle ricerche e delle sue personali opinioni intorno a soggetti fissati nella precedente adunanza.

Questo cenacolo di studiosi è rigorosamente apolitico.

Non ha un consiglio direttivo e amministrativo, ma un semplice ufficio di segreteria.

La Brigata organizza delle gite culturali, a cui possono partecipare, non solo gli aderenti, ma anche i simpatizzanti.

Canonico Pasquale Camassa

Direttore del Museo e Segretario della Brigata